

SALUTE IN COMUNE 2019

25 FEBBRAIO

1) LA CITTÀ DELLA SALUTE: RESILIENZA E SOSTENIBILITÀ. GLI OBIETTIVI ONU PER IL 2030

“Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili”. È questo l’obiettivo N.11 dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile che le Nazioni unite desiderano realizzare entro il 2030. Siamo dunque tutti chiamati a collaborare per migliorare energia, trasporti, pianificazione urbana, per mitigare gli effetti del clima e dell’ambiente sulla salute. Nel 2015, il 54% della popolazione mondiale (4 miliardi di persone) viveva nelle città; si prevede che entro il 2030 saranno in totale 5 miliardi quelle che risiederanno in agglomerati urbani. In Italia, nel 2015, l’11,3% della popolazione soffriva di disagio abitativo nelle aree densamente popolate, contro una media nell’Unione europea del 5,2%. L’organizzazione internazionale delle città e delle regioni ha presentato la sua visione 2018-2024, modellata su cinque percorsi: basse emissioni, natura, economia circolare, resilienza e attenzione alle persone. L’obiettivo, dunque, è gestire la crescita delle metropoli attraverso politiche di inclusività, resilienza e sostenibilità.

30 MARZO (mattino)

2) LA DISABILITÀ VISTA DA MEDICI, INGEGNERI, FISICI, INFORMATICI E GIORNALISTI. UN APPROCCIO MULTIDISCIPLINARE

Ogni anno da 250.000 a 500.000 persone subiscono lesioni midollari da incidenti stradali, sul lavoro e nello sport, cioè 40-80 nuovi casi per milione di abitanti. In Italia si stima ci siano 70.000 persone affette da para o tetraplegia ed ogni dodici mesi se ne aggiungono almeno altri 20 per milione; quindi 1.200 nuovi colpiti. La lesione midollare è particolarmente devastante perché spesso colpisce di punto in bianco stravolgendo la vita della persona e della sua famiglia. Nonostante l’impegno dei ricercatori in tutto il mondo, la lesione del midollo spinale non si può riparare e il futuro è una vita in carrozzina. Gli interventi chirurgici che si attuano oggi mirano a stabilizzare la colonna ossea; non esiste ancora una chirurgia che ripari il midollo spinale e guarisca la paralisi perché di fatto, una volta leso, il midollo spinale non permette la progressione degli assoni che pure vengono rigenerati dai neuroni cerebrali. La soluzione può venire solo dalla ricerca scientifica che segue varie strade: farmacologia, biologia, biotecnologia, chirurgia sperimentale, intelligenza artificiale, robotica etc.

La presa in carico del paziente affetto da tale lesione è una sfida, sia nel breve che nel lungo termine, per tutti i Sistemi Sanitari anche dei Paesi più ricchi, da un punto di vista umano, sanitario e socio-economico. La speranza è quella di consentire a queste persone di tornare a vivere una vita vera e non un surrogato della stessa: fare alcuni passi, formarsi una famiglia, poter lavorare, viaggiare, insomma essere indipendenti e poter guardare gli altri negli occhi, alla stessa altezza. Un sogno? Forse no. Diamo spazio alla Scienza e alla Speranza.

30 MARZO (pomeriggio)

3) GLI INCIDENTI NELLO SPORT, SUL LAVORO E SULLA STRADA: LE LESIONI DEL MIDOLLO SPINALE, LA RICERCA SCIENTIFICA E LA CRONACA SUI GIORNALI

Rita Levi Montalcini ha sempre sostenuto l'assoluta necessità che crollassero le barriere che per troppo tempo avevano isolato il cervello dal resto del corpo umano e i suoi pochi studiosi dal resto del mondo scientifico. Questo è accaduto e oggi sono tanti gli esperti provenienti da differenti settori, informatici, fisici, ingegneri, immunologi, clinici e chirurghi che portano il loro decisivo contributo alla comprensione del cervello e delle sue innumerevoli funzioni. Il Nobel si augurava anche che, grazie a questa interdisciplinarietà, in breve tempo si potesse passare dalla ricerca di base a quella applicata con immediate ricadute nel campo clinico. Di fatto il cervello tutto governa e con tutto interagisce: dando impulsi, ricevendo informazioni, modulandosi sulle stesse, riparando e plasmandosi in modo da poter supplire mancanze non previste né prevedibili. Questo il S.N.C. è in grado di farlo e finalmente oggi si può dimostrare che quando una sua parte muore la funzione della stessa viene sostituita da altre strutture, grigie e bianche, progettate per altri compiti ma che all'occorrenza sono in grado di adattarsi a fare qualcosa di diverso pur di mantenere in armonia quella meravigliosa Unità anatomico-funzionale che è il Corpo umano.

Ed è quello che accade nelle lesioni acute e/o croniche del midollo spinale quando, alterata la sua originaria anatomia e fisiologia, grazie ad una fattiva interdisciplinarietà che coinvolge chirurghi, farmacologi, biotecnologi, bio-ingegneri, nutrizionisti, psicologi, musicologi, musicoterapeuti, medici dello sport, il contatto con il proprio corpo e con il mondo esterno può essere in qualche modo ristabilito, consentendo una buona qualità di vita. È un argomento complesso, che il giornalista deve conoscere per scriverne.

15 APRILE

4) LA NUOVA ERA DELLA GENOMICA E DELLA MEDICINA SU MISURA: LUCI ED OMBRE

Siamo entrati nell' Era della Medicina delle 4 P: Predittiva, Preventiva, Personalizzata, Partecipativa.

La Nuova Era della Medicina su misura è nata come reazione alla Medicina "One size fits all" che trattava allo stesso modo una moltitudine di pazienti con fallimenti e reazioni avverse ai farmaci. La rivoluzione si è sviluppata in tre fasi iniziando nei primi decenni del secolo scorso con scoperte accidentali come l'aspirina e la penicillina che hanno risolto problemi infiammatori e infettivi a milioni di persone senza si sapesse come e perché. La seconda rivoluzione è degli '70 con i metodi sperimentali e gli screening sistematici per individuare cure chimiche. L'ultima rivoluzione coincide con la fine del progetto "genoma umano". Dal primo sequenziamento al costo di 1 miliardo di US\$ sono passati 16 anni e oggi chi lo desidera può avere il proprio genoma a poche centinaia di dollari e in poche ore potrà conoscere tutto di sé: le malattie in corso, quelle che verranno e quali le cure migliori per sconfiggerle. A quel punto, di quella persona si conoscerà tutto: la sua malattia e l'efficacia del trattamento ma anche il suo futuro.

Bisogna essere dunque molto cauti e sapere chi può avere accesso a questi dati, chi deve utilizzarli e a chi riferirli. La prima riflessione etica sul genoma umano, porta la firma dell'UNESCO nel 1997. Il testo della dichiarazione universale sul genoma dichiara: Art.1) il genoma umano implica l'unità fondamentale di tutti i membri del genere umano nonché il riconoscimento della loro intrinseca dignità e della loro diversità. Simbolicamente è patrimonio dell'umanità. Art.2) ogni individuo ha diritto al rispetto della propria dignità e dei suoi diritti qualsiasi siano le sue caratteristiche genetiche. Tale dignità impone di non limitare gli individui alle loro caratteristiche genetiche e di rispettare il carattere unico di ogni persona e la sua diversità.

È un problema esplosivo che non può interessare unicamente il mondo scientifico perché ci sono aspetti etici, sociali e politici di grande rilevanza.

6 MAGGIO

5) LA VECCHIAIA NON È UNA MALATTIA: QUALI LE SOLUZIONI PER GLI ANZIANI DI DOMANI

Marco Tullio Cicerone nel suo "De Senectute" spiega che la senilità non deve essere vissuta nel rimpianto dei privilegi e vantaggi perduti con il passare degli anni perchè " la vita segue un corso ben preciso, arricchisce ogni età di qualità proprie: è per questo che la debolezza dei bambini, la foga dei giovani, la serietà degli adulti, la maturità della vecchiaia, sono caratteristiche del tutto naturali e vanno apprezzate ciascuna a tempo debito e quando la vecchiaia consente di assolvere gli stessi compiti che si assolverebbero in gioventù, certamente riesce a farlo anche meglio. non sono né la forza, né l'agilità fisica, né la rapidità che consentono le grandi imprese; sono piuttosto altre qualità, come la saggezza, la lungimiranza ed il discernimento. Qualità di cui non solo la vecchiaia non è priva, ma che, al contrario, essa può ampiamente sfruttare." La giovinezza, quindi, secondo Cicerone, non è il valore supremo e d'altronde la realtà quotidiana spesso ci dimostra che si può essere vecchi a 20 anni e giovani a 70- 80. E' dunque opportuno scardinare alcuni luoghi comuni a vantaggio del concetto che il "diversamente giovane" ha un'importanza socio-culturale rilevante per il proprio nucleo familiare e per la società tutta. E' necessario rileggere in chiave psicologica e sociale la cronicità della malattia difendendo e migliorando lo stato di salute e socio-economico del cittadino anziano e riservando una particolare attenzione al problema della solitudine che può avere gravi ripercussioni sulla sua salute psico-fisica. Infine è necessario creare nelle persone, sin dalla più giovane età, la nuova consapevolezza di essere padroni di un organo, il cervello, che se opportunamente istruito e sfruttato in tutte le sue infinite potenzialità è la migliore assicurazione che si possa fare sulla nostra vita per viverla bene sino alla fine.

24 GIUGNO

6) I VALORI DELLA SALUTE, SOCIO-ECONOMICI ED ETICI NELL' ERA DELLA GLOBALIZZAZIONE

La globalizzazione - l'inesorabile diffusione della conoscenza, della tecnologia, della cultura e di trasferimento di capitali da un paese all'altro - è una forza sia per il bene che per il male, soprattutto se parliamo di salute. Il bene: la globalizzazione ha tolto dalla povertà milioni e milioni di persone al mondo, riducendo la fame, le malattie infettive e migliorando la qualità della vita.

Il male: gli stessi cambiamenti sociali ed economici che hanno accresciuto la ricchezza delle persone hanno anche aumentato il loro giro vita favorendo l'epidemia di obesità in Cina, India e altri Paesi in via di sviluppo in tutto il mondo e anche se la malnutrizione persiste ancora in molti luoghi, il sovrappeso sta diventando rapidamente un problema più comune rispetto al sottopeso. La

globalizzazione ci unisce nel bene e nel male e così come le guerre, pur se a pezzettini, diventano universali, allo stesso modo le malattie endemiche nei paesi più lontani del mondo oggi, con i voli trans-continentali si diffondono tra tutte le popolazioni, scavalcando i sistemi immunitari e spesso persino i sistemi di sorveglianza internazionale. Ecco perché l'allerta contro le malattie trasmissibili è ancora di alta priorità.

Bisogna sensibilizzare l'opinione pubblica sulla reale efficacia dell'immunizzazione per salvare vite umane. L'OMS stima che l'immunizzazione attiva attualmente eviti dai 2 ai 3 milioni di decessi ogni anno. Tuttavia, 22,6 milioni di bambini in tutto il mondo non possono ancora accedere ai vaccini di base, soprattutto nei paesi in via di sviluppo. I tassi di copertura della vaccinazione inadeguati spesso derivano da risorse limitate, scarsa gestione dei sistemi sanitari e sorveglianza inadeguata. Negli ultimi 30 anni, nonostante un calo del 50% delle morti infantili prevenibili e della mortalità materna, oltre 6 milioni di bambini muoiono ancora prima del loro quinto anno di vita. Dobbiamo fare molto di più per ottenere una copertura sanitaria globale e dare accesso a medicinali e vaccini sicuri e accessibili per tutti.

27 LUGLIO

7) VIVERE IN PACE, PER MIGLIORARE LA SALUTE E IL BENESSERE DEI POPOLI.

I 193 Stati Membri delle Nazioni Unite nel 2015 hanno adottato i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile allo scopo di prendere provvedimenti per migliorare lo status socio-economico di tutte le persone al mondo, garantendo e proteggendo i loro diritti al fine di costruire un mondo di Pace. Gli **Obiettivi Sostenibili** coprono una vasta gamma di questioni, tra cui povertà, fame, salute, istruzione, cambiamenti climatici, uguaglianza di genere, acqua, servizi igienico-sanitari, energia, ambiente, Pace, giustizia sociale e Istituzioni forti (SDG N 16).

Wangari Muta Maathai Nobel per la Pace nel 2004 sosteneva che *«Non ci può essere pace senza sviluppo sostenibile e non ci può essere sviluppo senza uno sfruttamento sostenibile dell'ambiente. La protezione dell'ecosistema deve essere considerata un mezzo per garantire la pace, in Paesi dove la scarsità delle risorse genera*

inevitabilmente instabilità politiche e sociali». Un utilizzo adeguato delle risorse nel rispetto del Pianeta garantirebbe un maggior benessere generale che porterebbe ad un miglioramento della salute dei popoli.

Vivere in Pace, nel pieno dei propri diritti e delle proprie libertà, in una realtà sostenibile quindi senza sofferenze, stress ed inquinamento non potrebbe che giovare alla salute di ognuno. Fare la differenza sta a tutti noi. Abbiamo bisogno di

Istituzioni che siano efficaci ed inclusive in grado di offrire educazione di qualità e assistenza sanitaria, eque politiche economiche e protezione ambientale inclusive. L'educazione alla scienza e alla cultura di pace deve partire prima di tutto dalla scuola e deve essere parte integrante della formazione delle giovani generazioni, fin dalla più tenera età:

Oggi nelle nostre scuole si incontrano bambini e ragazzi che provengono da culture e tradizioni di ogni parte del mondo e, proprio per questo, diventa urgente trasmettere loro il valore della convivenza civile e della pace –

I giovani sono i primi attori del cambiamento verso una società fondata del rispetto dei diritti fondamentali. Ma questo percorso sarà possibile solo se si creano adesso le condizioni, e il compito di indirizzarli su questa strada spetta non solo alla famiglia ma anche alla scuola e a tutti i mezzi di comunicazione, inclusi i social più frequentati dai giovani. È qui, che anche grazie a strumenti come questo seminario, si crea una cultura di pace per quelli che saranno i cittadini del futuro”.

8) VINCERE IL CANCRO OGGI SI PUÒ (data da decidere)

Sappiamo tutti che il cancro è un male che oggi può essere curato e spesso guarito. Sappiamo anche che oggi è possibile andare dentro la cellula, nel suo nucleo e nel suo Dna, decodificare la sequenza delle basi, decrittare i messaggi, diagnosticare e, alla fine, impostare una terapia individualizzata, fatta su misura: la cosiddetta "target therapy " in grado di agire sulle cellule bersaglio in modo assai efficace, risparmiando però le altre non colpite dal male. Notizie queste che, quando ascoltate o lette, processiamo e dimentichiamo velocemente perché non ci appartengono. La maggior parte di noi infatti si ritiene immune dal grande male del secolo che, negli anni a venire, è destinato a diventare la principale causa di morte in tutto il mondo. Nei Paesi emergenti, che tendono ad adottare abitudini occidentali nocive come il consumo di tabacco e diete ricche di grassi, si passerà dai 5,5 milioni nel 2005 ai 6,7 milioni del 2015, agli 8,9 milioni di morti per cancro nel 2030; nei Paesi sviluppati i decessi per cancro passeranno da 2,1 milioni nel 2005 ai 2,5 milioni nel 2030. Il cancro rappresenterà così la prima causa di morte, seguito dalle malattie cardio-cerebro-vascolari (infarto ed ictus) e da quelle infettive come l'Aids, la malaria e la tubercolosi. I malati di cancro tenderanno quindi ad aumentare con importanti ricadute a livello socio-sanitario ed economico. Ecco perché, oggi più di ieri, la persona malata di cancro necessita di un approccio integrato che lo vede al centro della cura, circondata da figure con competenze differenti al fine di salvare, assieme alla vita, l'organo colpito e la sua funzione, restituendo la persona alla famiglia e alla società in uno stato di riconquistato e relativo benessere psico-fisico.